



Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza

www.parrochialoreto-cs.it

Anno 18° n. 21

3 Giugno 2018

Solemnità SS. Corpo e Sangue di Cristo (B)

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Presenza illuminante del risorto»

Lo Spirito Santo attualizza la presenza di Gesù Risorto fra di noi, in modo che noi ne riscontriamo la presenza certa e attiva. Segni visibili della presenza ineffabile e invisibile di Gesù sono i Sacramenti. In ciascuno di essi, sempre in forza dello Spirito Santo, Gesù presenza e agisce, mutando la condizione del soggetto che li riceve. Così nel *Battesimo* Gesù rigenera a vita nuova nel lavacro di salvezza che ci dischiude la vita eterna rendendoci figli di Dio e membri della Chiesa, nella *penitenza* Gesù stesso dispensa la misericordia e il perdono, nell'*Unzione* condivide il suo stesso patire sul legno con le nostre sofferenze corporali e intanto infonde fiducia e coraggio nella sofferenza. Ma il Sacramento nel quale Gesù presenza costantemente nel suo vero Corpo è l'*Eucarestia*. Questo Sacramento non perdura in una circostanza o nell'arco di tempo, ma protrae la sua attualità ad oltranza, in modo tale che Gesù Cristo sia presente in ogni istante.

Di cosa si tratta effettivamente? Della memoria della cosiddetta Ultima Cena, nella quale Gesù, di fronte agli sguardi attoniti e smarriti degli apostoli, prende del pane e lo distribuisce loro esprimendosi in questi termini: *«Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo»*. Spezzare il pane equivaleva nella gestualità allora vigente a donare interamente se stessi. Ripartire il pane significava comunicare il proprio amore la cui massima espressione sarebbe stata il sacrificio. E Gesù in effetti in quel gesto singolare allusivo fa dono di sé, offre la propria vita e inequivocabilmente si autoconsegna per la salvezza dei suoi e di tutti. Le parole che seguono *«Questo è il mio Corpo»*, significano *«Questo Sono Io»* che mi offro gratuitamente e senza riserve a voi. Gesù si identifica con il pane che sta elargendo in dono e offre se stesso come alimento. Ma c'è di più: nelle parole pronunciate di fronte al calice: *«Questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza»* Gesù sottolinea non soltanto che il vino in esso contenuto è veramente il suo Sangue, ma che esso viene versato per il nostro riscatto, che questo Sangue espia i nostri peccati e ci riabilita davanti a Dio. Nella Bibbia il sangue delle vittime animali è stato segno di Alleanza fra Dio e il suo popolo, come nel caso dell'aspersione del sangue animale di Mosè su tutto il popolo e nel sangue di capri e di agnelli avviene il sacrificio espiatorio di tutti i peccati. Nel Sangue di Cristo sulla croce prefigurato dal segno sacramentale del vino si realizza l'alleanza definitiva ed esaltante che raduna tutti gli uomini salvati nel Cristo.

In sintesi, in questo duplice gesto Gesù si rende presente nel pane e nel vino e al contempo rende manifesto in anticipo ciò che gli accadrà effettivamente qualche ora più tardi: i segni e le parole dell'Ultima Cena manifestano inconfutabilmente il sacrificio che Gesù sta per affrontare spontaneamente sulla croce per la salvezza di tutti. *«Fate questo in memoria di me»* è l'invito a protrarre nel tempo questo stesso Sacrificio sul pane e sul vino in modo tale che Gesù possa presenziare costantemente fino alla sua venuta nel tempo finale. Nell'Eucarestia, ogni volta che ci si riunisce nella celebrazione della Messa, si perpetua il sacrificio dell'Ultima Cena e Cristo si fa presente realmente nel suo vero Corpo del quale ci nutriamo. Nell'Eucarestia è la presenza che Gesù manifesta da Risorto in Galilea mostrandosi ai suoi in carne e ossa. Essa si protrae fin quando ci saranno Ostie consacrate. Cioè per sempre. Si diceva che essa è da interpretarsi come un fenomeno di mutazione della sostanza del pane e del vino, che da semplici alimenti diventano rispettivamente Corpo e Sangue del Signore. Mangiare del Corpo di Cristo ogni Domenica e tutte le volte che ci si trovi alla presenza di una celebrazione eucaristica è fonte di consolazione e di forza spirituale che ci incute fiducia e costanza nel continuo pellegrinaggio della nostra vita. L'Eucarestia è la nostra forza e lo sprone a fare sempre di bene in meglio.

Sottolineava papa Francesco che essa *«non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e alimento dei deboli»*, atto cioè a risollevarne proprio coloro che soffrono di deficienze morali e materiali, quindi finalizzato agli ultimi e ai peccatori.

Il presenziare di Cristo nel pane e nel vino e la sua continua donazione di se stesso ci rendono fiduciosi della gratuità dell'amore di Dio che ci sprona all'impegno costante nella lotta; alimentano in noi il fervore della carità operosa e dell'abnegazione, con la quale si rendono partecipi gli altri del dono che Gesù ha fatto di se stesso a noi. Tutto opera del Risorto che vive con noi per sempre.

da *«LaChiesa.it»*

Domenica 3 giugno, la processione del **«Corpus Domini»**, partirà dalla Cattedrale dopo la celebrazione della Santa Messa delle 18.00, presieduta dal Padre Arcivescovo Monsignor Francesco Nolè.

Si concluderà in piazza S. Teresa intorno alle 20.00 con **«Omelia e Benedizione Eucaristica»**.

Si precisa che lo stesso giorno, in tutta la città, la santa Messa della sera non sarà celebrata.

Alcuni volontari della Caritas parrocchiale raccolgono beni alimentari non deperibili e offerte in denaro per la mensa dei poveri.

Nel mese di giugno la Santa Messa della sera sarà Celebrata alle ore 19.00 mentre la mattina dei giorni festivi alle 8.00 e alle 11.00

PRIMA LETTURA (Es 24,3-8)

Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Eb 9,11-15)

Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

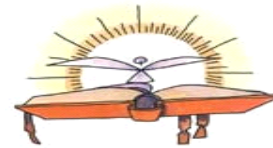
Dal Salmo 115

«Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore»

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **R/.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R/.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia. «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.» **Alleluia.**

VANGELO (Mc 14,12-16.22-26)

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. *Parola del Signore.*